

Presentati alla Cittadella regionale i risultati della ricerca "Parlo con te"

Gli anziani e il servizio sanitario una bocciatura su tutti i fronti

Il giudizio degli over 60: «Inadeguato per le strutture e per il personale»

«Ritengono il servizio sanitario regionale inadeguato sia per le strutture sia per il personale». Così la ricerca "Parlo con te" realizzata da **Senior Italia FederAnziani** sintetizza il giudizio degli over 60 calabresi sulla sanità regionale.

I dati sono stati presentati ieri alla Cittadella regionale dal vicepresidente nazionale Giuseppe Pozzi e dal presidente regionale Brunella Stancato alla presenza del direttore generale dell'Asp Giuseppe Perri, dal dg dell'azienda ospedaliera universitaria Antonio Belcastro e dal presidente di Opi Catanzaro Concetta Genovese. Il progetto, realizzato con il contributo della casa farmaceutica Menarini, ha

consentito di conoscere a fondo, attraverso focus group realizzati all'interno dei centri sociali per anziani e con la somministrazione di questionari, le concrete problematiche sanitarie degli over 60, le loro abitudini, la propensione alla prevenzione e al mantenersi in buona salute, il loro rapporto con il servizio sanitario e il livello di soddisfazione.

Analizzando i numeri della ri-

Stancato: è vero che risulta difficile accedere alla sanità ma non possiamo rinunciare a curarci

cerca in Calabria emerge la figura di un anziano che ricorre meno rispetto alla media italiana al vaccino antinfluenzale e che ha poca attenzione agli stili di vita e alla prevenzione, con scarsa frequenza nei controlli sanitari. Solo il 48% delle donne con più di 60 anni si sottopone ogni anno alla mammografia. Gli over 60 calabresi nella stragrande maggioranza dei casi devono attendere oltre due mesi per sottoporsi a visite specialistiche o per effettuare elettrocardiogrammi, spirometrie e risonanza magnetica. Poco chiare e caratterizzate da attese di oltre mezz'ora le prenotazioni telefoniche per i servizi sanitari pubblici. Gli anziani bocchiano anche il personale me-

dico e infermieristico, «la fascia degli insoddisfatti – ha spiegato Pozzi – è molto ampia, le istituzioni devono investire sulla formazione del personale».

L'obiettivo della ricerca non è solo stimolare un dialogo con le istituzioni sanitarie ma, ha spiegato la presidente regionale Stancato, anche «incentivare negli over 60 una maggiore attenzione agli stili di vita. È vero – ha aggiunto – che è difficile accedere alla sanità ma non possiamo rinunciare a curarci». Ha parlato di vera e propria «educazione sanitaria» Concetta Genovese, secondo cui «bisogna improntare il sistema non più solo sulla cura ma sulla prevenzione». Concetti ripresi e sottoscritti dal dg Belcastro che ha insistito sulla sua visione di un «ospedale che si avvicini al territorio, alle esigenze dei cittadini, che badi più alla salute che ai conti del bilancio». Il direttore generale dell'Asp Perri ha provato a dare una spiegazione alle lunghe attese: «Purtroppo dobbiamo fare i conti con richieste che per oltre il 70% sono inappropriate, per questo un ruolo fondamentale lo giocano i medici di base. Per esempio la sperimentazione delle Unità complesse di cure primarie, poliambulatori creati da più medici di base, ha dato risultati molto positivi facendoci risparmiare quasi 4 milioni di euro di accessi impropri».

In sala era presente un gruppo di anziani di Mormanno «costretti – hanno raccontato – a recarsi in Basilicata anche solo per un prelievo di sangue perché l'ospedale del paese è stato chiuso e quello di Castrovillari non riesce a soddisfare tutta l'utenza». ◀ (g.m.)



I nodi vengono al pettine. Secondo il report presentato ieri va incentivata maggiore attenzione agli stili di vita

